

IL DOSSIER DI  
**famiglia  
domani**



**CHE FARE OGGI  
per continuare ad amare domani?**

Stimoli e Riflessioni  
dalle 39<sup>e</sup> Giornate internazionali FICPM  
Tarragona (Spagna) – Maggio 2005

**CP  
M**

supplemento al n. 4/2006  
di Famiglia domani

## Sommario

<i>Per porre la questione</i> .....	<i>pag. 3</i>
<i>I giovani, oggi</i> .....	<i>pag. 4</i>
<i>Le famiglie, oggi</i> .....	<i>pag. 5</i>
<i>Le coppie, oggi</i> .....	<i>pag. 6</i>
<i>Come prevenire i conflitti di coppia</i> .....	<i>pag. 7</i>
<i>La coppia cristiana, oggi</i> .....	<i>pag. 10</i>
<i>La famiglia educante</i> .....	<i>pag. 11</i>
<i>La comunità cristiana</i> .....	<i>pag. 12</i>
<i>Nel cuore della missione</i> .....	<i>pag. 13</i>
<i>Per concludere. Vera incoscienza o pazza speranza?</i> .....	<i>pag. 16</i>

## prossimo numero:

# **Il nuovo rito del Matrimonio** (a cura di Annamaria e Franco Quarta)

**Dossier n.4 - Supplemento al n. 4/2006 di "Famiglia Domani"**

Il presente Dossier è stato curato da Luigi Ghia, della redazione di Famiglia Domani

*Impaginazione a cura di Claudio Varetto – [www.negrinievetto.com](http://www.negrinievetto.com)*

## Per porre la questione

Dal 5 all'8 maggio 2005 si sono svolte a Tarragona, in Spagna, le 39e Giornate Internazionali della FICPM (la Federazione Internazionale dei Centri di Preparazione al Matrimonio). Ai convegnisti è stato proposto un interrogativo che interpella tutti gli animatori degli incontri per fidanzati, nonché chi si occupa di coppia e di famiglia: *Che fare oggi per continuare ad amare domani?* Nel logo del convegno la lettera "A" di amare compare in maiuscolo, ad indicare uno dei punti fermi della visione cristiana del matrimonio: l'amore umano tra un uomo e una donna è segno (sacramento) dell'amore di Dio per l'umanità. Quando un uomo e una donna si amano, lì si celebra l'Amore di Dio.

Oggi, nell'esperienza della coppia, spesso Dio non entra. La società secolarizzata sembra estromettere l'esperienza religiosa dalla vita del soggetto. Solo in apparenza, però: perché nella realtà più una società si secolarizza, più emerge una ricerca di senso, una nostalgia del religioso.

I CPM vivono da un lato con preoccupazione, ma dall'altro lato con ottimismo questa situazione. L'impegno pedagogico, che consiste soprattutto in un accompagnamento, risulta spesso problematico, ma ad un tempo avvincente.

Che fare oggi? Quale testimonianza concreta fornire perché le giovani coppie non si scoraggino e vivano il "per sempre" come una risorsa e non come una "gabbia d'acciaio"? Perché la fedeltà (non solo sul piano sessuale) rientri nel loro progetto, quando la stessa parola "progetto" fa loro ancora paura? La testimonianza delle coppie accompagnatrici è determinante perché i giovani possano dire: *Guarda come si amano... Forse possiamo amarci così anche noi!*

Dalla nostra partecipazione attiva a questo Convegno dal titolo impegnativo è nato il presente Dossier che intende proporre solo alcuni spunti per la riflessione comune.

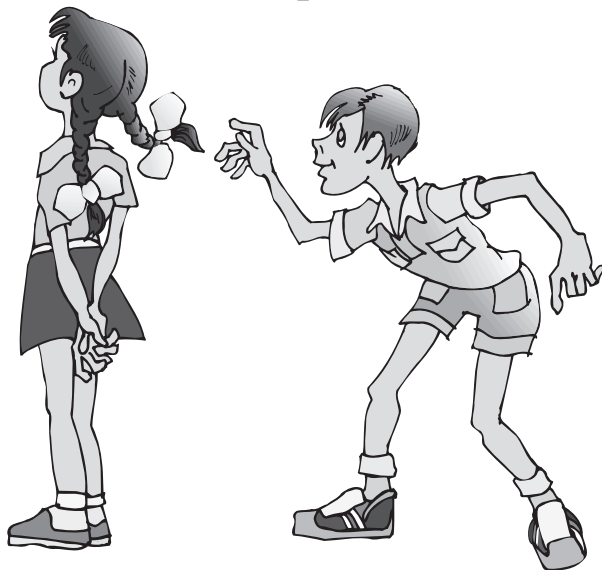
Buona lettura!

*La redazione di famiglia Domani*



Sono disponibili gli "Atti" del Convegno. Chi li desidera li richieda a: Anna e Luigi Ghia  
Via Petrarca, 16 – 14100 ASTI – tel. 0141/21.42.84 – mail: [luigi.ghia@alice.it](mailto:luigi.ghia@alice.it). Grazie.

Chi sono? Quali esperienze vivono?



(dalla conferenza del Dr Quim Cervera – Sociologo – Barcellona)

***Un mondo vitale...***

I giovani prossimi al matrimonio sono molto diversi tra loro. Vivono profonde contraddizioni che sono uno specchio delle contraddizioni stesse della nostra società e del nostro sistema sociale. Il loro mondo vitale trova un riferimento determinante nella famiglia d'origine (rivalutata rispetto ad un passato anche recente), negli amici, nel lavoro (quando c'è...) e nella vita sociale. Differenze significative possono essere determinate dal particolare tipo di quartiere e di città in cui abitano.

***...denso di preoccupazioni, di aspirazioni, di desideri...***

Si tratta di giovani che desiderano costruire una famiglia, un lavoro gratificante (e sono preoccupati perché la mancanza di lavoro spesso impedisce di formarsi una famiglia), avere denaro per soddisfare dei desideri che continuamente si riproducono creando sempre altri desideri; ma anche del tempo libero, che spesso però non sanno come impegnare e che sprecano di giorno per vivere soprattutto la notte... Non mancano però giovani che s'impegnano per gli altri nel volontariato.

***...e di fratture culturali profonde.***

Le principali fra queste fratture sono: una difficile ricerca dell'identità e dell'appartenenza sociale; problemi di comunicazione; l'appiattimento sul presente e l'incapacità di pensare il futuro; l'incostanza e la difficoltà di assumersi delle responsabilità; l'incapacità di valutare il rischio connesso con le azioni umane (...questo non può accadermi...); la fissazione su "oggetti simbolo" (il telefonino, l'automobile, la velocità, l'alcool, talvolta le sostanze stupefacenti, le nuove tecnologie, la sessualità disordinata); sono attratti dalla new age, dall'esoterismo, dalla parapsicologia; pur non avendo un quadro valoriale definito, sono alla ricerca di un senso alla vita e di una nuova spiritualità.

**Come sono cambiate rispetto al passato?**

*(dalla conferenza del Dr Quim Cervera – Sociologo – Barcellona)*

Possiamo così schematizzare le principali transizioni familiari:

- 1. Le famiglie sono meno numerose (sono formate da un numero minore di componenti):**
  - Sono aumentate le famiglie formate da due coniugi e un figlio
  - Sono aumentati i nuclei “non familiari”
    - i nuclei formati da una sola persona
    - i nuclei mono parentali
  - È cresciuta la natalità fuori dal matrimonio
  
- 2. E’ diminuito il numero di unità familiari tradizionali esistenti:**
  - Sono aumentate le convivenze
  - Sono aumentate le rotture familiari (separazioni, divorzi, annullamenti)
  - Sono aumentati i “nidi vuoti”
  - E’ diminuito il numero dei matrimoni
  
- 3. Le famiglie vivono alcuni cambiamenti e alcune situazioni difficili:**
  - Il lavoro fuori casa della donna
  - La mobilità sociale, orizzontale e verticale
  - La maggiore libertà dai legami
  - Le nuove forme di relazione tra i genitori e i figli
  - Lo scontro tra vecchi e nuovi valori
  - I cambiamenti demografici
  - I cambiamenti tecnologici
  - I cambiamenti nella relazione di coppia.



## Le coppie, oggi...

più fragili, più inclini di un tempo alla rottura



(dalla conferenza del Dr Quim Cervera – Sociologo – Barcellona)

Le coppie che i giovani conoscono e frequentano sono spesso caratterizzate da gravi conflitti irrisolti capaci di portare ad una rottura, che viene interpretata come una situazione abbastanza normale, perché il matrimonio (o la convivenza) dura *“finché dura l'amore”*. I conflitti originano sostanzialmente da tre elementi: *la lotta per il potere; i livelli di intimità* (spesso la coppia è inconsistente in quanto coppia, non è coinvolta nel processo di crescita di coppia, è la cosiddetta *“coppia-fusione”*); *la delimitazione del territorio coniugale*.

Ci sono alcuni elementi che possono favorire la rottura della coppia:

- La ricerca del benessere immediato di ognuno dei partner
- La non differenziazione dei ruoli maschile e femminile
- Un certo modello di autonomia della coppia (es.: le vacanze separate...)
- L'adesione debole ai valori di fedeltà e stabilità
- Lo scadimento dell'immagine dell'altro con l'avanzare degli anni
- L'assenza di un amore reale e profondo
- L'incapacità di affrontare i conflitti e di *“farsi aiutare”*
- L'allentamento del controllo sociale sulla coppia
- La maggior durata della vita di coppia per l'allungamento della vita
- La debolezza dei legami di coppia e degli interessi comuni
- La mancanza di apertura sociale, di relazioni con altre coppie
- L'intensificazione di richieste di tipo affettivo, motivate dalla mancanza di progetti
- L'accresciuta immaturità psicologica personale
- La mancanza di equilibrio emotivo
- La mancanza di comunicazione e di dialogo, o comunque una comunicazione inadeguata
- La mancanza di occasioni per approfondire insieme ad altre coppie gli aspetti morali, umani e religiosi della vita di coppia.

## Superare l'idealizzazione

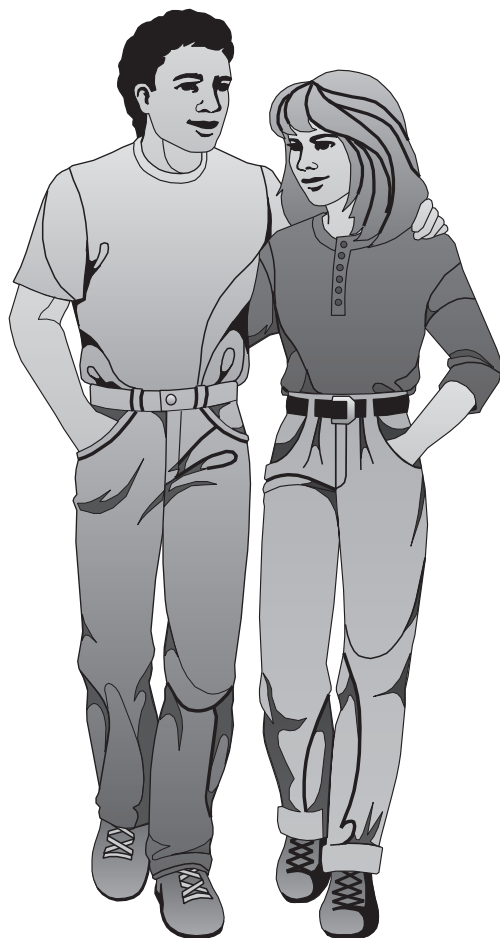
(dalla conferenza del Dr Carles Pérez i Testor  
– Psichiatra - Barcellona)

L'amore non è mai tanto perfetto come quando vive nell'immaginazione dell'innamorato. Quando l'amore è condiviso, gli innamorati presentano livelli di fusione simbiotica molto elevati. Desiderano essere sempre assieme, vogliono condividere ogni gesto, ogni minuto. Non sopportano la separazione e aspirano a vedere tutto nello stesso modo... anche i loro cuori si mettono a battere all'unisono. La fusione con la persona amata porta spesso a cambiamenti profondi; nascono idee nuove, nuovi valori; la persona si trasforma.

Tutta questa forza straordinaria provocata dall'amore si fonda sulla idealizzazione. Essa permette di dissociare la visione che abbiamo dell'oggetto del nostro amore e di percepirne solo le qualità, negando tutto ciò che potrebbe sembrarci negativo. Si nota e si esalta ciò che ci piace; talvolta si arriva perfino a ricreare in questa persona dei valori che vorremmo trovare in lei, ma che questa persona non possiede.

L'idealizzazione è necessaria se vogliamo conoscere l'altro. È grazie a questo desiderio irrimediabile che ci avviciniamo l'un l'altro, consentendoci di scoprire a poco a poco tutte le sfaccettature, per arrivare a conoscere l'altro nella sua totalità.

Il principio di realtà snatura poi la percezione magica provata dall'innamorato e lo forza ad accettare gradatamente l'altro nella sua totalità. *Se l'idealizzazione è stata eccessiva, la relazione non supporterà il principio di realtà.* Ma se, superata l'idealizzazione, sappiamo integrare gli aspetti positivi e negativi dell'altro, quello che all'inizio non era che una semplice attrazione diventa amore. L'amore è un sentimento integratore, in cui si accetta l'altro nella sua totalità, conoscendo i suoi punti forti e i suoi punti deboli, ma accettando e desiderando la relazione con questa altra persona. *Se l'attrattiva primitiva era una relazione "d'oggetto parziale", l'amore è una relazione totalizzante.*



### Curare la qualità della relazione all'interno della coppia

(dalla conferenza del Dr Carles Pérez i Testor – Psichiatra - Barcellona)

La qualità della relazione all'interno della coppia è un concetto complesso e difficile da definire, a cui concorrono molti fattori; lo stesso può affermarsi per quanto riguarda la capacità della coppia di trasformarsi in famiglia.

Gli assi che ci permettono di definire la qualità della relazione sono molteplici, ma occorre principalmente considerarne due: la *coniugalità* e la *genitorialità*. Questi due assi, intimamente legati, delimitano due spazi chiaramente differenziati nel mondo interno della coppia. La *coniugalità* è un asse che riguarda l'intimità della coppia: è “centripeto” e collega i due membri ad un mondo di sensazioni, di emozioni e di affetti che consente loro di crescere in quanto “diade”. In compenso la *genitorialità* è l'asse che apre la coppia alla famiglia provocando un cambiamento di direzione: un mondo a due si apre su un mondo a tre.

La paternità/maternità esige che le coppie ridisegnino i confini delle loro relazioni con l'ambiente sociale ed economico circostante e con il loro mondo interno di coppia e di individui. Si verifica un cambiamento nel campo dell'impegno e dell'intimità e mette alla prova la capacità della coppia di gestire i confini tra prossimità e distanza, somiglianza e differenza, ecc.

La coppia che sappia vivere su questi due assi in modo equilibrato potrà conservare un buon rapporto con le seguenti caratteristiche (*che favoriscono la prevenzione e la gestione dei conflitti*):

- **La capacità di dare e di ricevere** (non è sempre uno che dà e l'altro che riceve...)
- **La capacità di confrontarsi con sentimenti di frustrazione e di ostilità** (la coppia sa accettare situazioni difficili per poi risolverle...)
- **La capacità di tollerare le differenze individuali**
- **La collaborazione** (e cioè la coscienza di partecipare ad un progetto comune)
- **La creatività** (superare la *routine* che è un pericolo per la vita di coppia)
- **La capacità di riparazione** (non è il caso di evitare le dispute, ma di risolvere le tensioni)





## Come prevenire i conflitti di coppia...

Passare dalla riduzione del rischio  
alla promozione delle capacità



(dalla conferenza del Dr Carles Pérez i Testor – Psichiatra - Barcellona)

Il principio della prevenzione è quello di rinforzare questi indicatori (vedi box a pag. 8) per stimolare la protezione contro le crisi di coppia.

Come affermano le ricercatrici italiane Anna Bretoni e Cristina Giuliani del Centro Studi e Ricerche sulla Famiglia dell'Università Cattolica di Milano, “passare dalla riduzione del rischio alla promozione delle capacità” significa definire la nozione stessa di *prevenzione*.

Queste ricercatrici operano una distinzione tra *prevenzione primaria a priori* e *prevenzione primaria reattiva*.

**Prevenzione primaria a priori:** comprende ogni programma di prevenzione che miri ad eliminare o ad evitare i fattori ambientali che sono causa di stress, migliorando contestualmente la qualità della vita. Questo orientamento è incentrato principalmente su programmi di riduzione del danno, cercando di prevenire l'insorgere di comportamenti che ingenerano disfunzioni nella comunicazione, modelli distruttivi di interazione, ecc.

**Prevenzione primaria reattiva:** fa riferimento ai programmi che rafforzano e sviluppano la capacità degli individui ad affrontare più efficacemente lo *stress* o le difficoltà che si possono presentare. Questo orientamento è imperniato sul rafforzamento delle capacità e il miglioramento delle risorse, cioè sulla *promozione del benessere*, qualità essenziale e permanente della vita, più che dello *stare bene*, benessere riferito ad un momento ben definito.

Come si vede, la *prevenzione primaria reattiva* ha origine dalla capacità delle persone di reagire positivamente di fronte alle difficoltà. Non si tratta di insegnare nuovi significati... o imporre altre realtà. Questo cammino parte dall'esperienza comune a tutti noi di ciò che è una famiglia o una relazione di coppia. Ogni persona allevata in seno ad una famiglia ha interiorizzato una relazione di coppia, quella dei propri genitori, e crescendo ha vissuto una relazione di famiglia. *È essenziale essere capaci di valutare questa esperienza*. Se vogliamo aiutare le coppie a prevenire i conflitti, non dobbiamo spiegar loro ciò che devono fare, ma dobbiamo aiutarle a prendere le loro decisioni a partire dalle loro stesse esperienze. È importante che sviluppino le loro capacità e competenze piuttosto che riempirle ossessivamente di nuovi contenuti.

FIC

perfettamente che tutte queste cose  
nel nostro cuore. Chi di noi nella cerchia della sua  
famiglia non conosce un figlio, un fratello, una sorella  
un parente che non stia vivendo la sofferenza  
fallimento, di una dolorosa separazione  
nuova psicologica capace di  
no? Le famiglie  
no alle

di es  
ondo que  
zionali. Te

is  
im  
rivel  
evolve

- C'è un altro ostacolo che facciamo risaltare i valori evangelici. Essi sono suscettibili di fondare e strutturare la coppia e la famiglia, mi sembra che tendiamo troppo facilmente dar loro un carattere "ideale ed assoluto". Non presentiamo forse una sorta di prototipo della famiglia perfetta? Proponendo come punto di partenza irrinunciabile valori di amore, di armonia e di comunione così inaccessibili, rischiamo di presentare il matrimonio, la coppia e la famiglia come un sogno impossibile per il comune mortale.

## La famiglia educante...

Come può preparare alla vita di domani?



(dalla conferenza di P.Raymond Heusghens – Assistente Internazionale FICPM)

La famiglia è il luogo dove si possono educare i giovani a un dialogo continuo e a tutto campo. Fidarsi reciprocamente, fino al cuore stesso delle difficoltà, se non addirittura dei conflitti, accettare le sfide di un confronto, maturarle in se stessi e portarle nella preghiera, permette di assumere fino in fondo i rischi del dialogo. Un dialogo vero e profondo può rendere possibile una conversione e una ri-partenza. Pensiamo ai dialoghi di Gesù con tanti suoi contemporanei, la Samaritana, Zaccheo, la donna adultera... in cui ciascuno si è rimesso in piedi per andare incontro agli altri. Quando è così la famiglia può diventare *luogo di guarigione, di liberazione, di rifugio, di perdono.*

- **Luogo di guarigione**, quando il dialogo è sincero, rispettoso e attento. Luogo in cui è possibile parlare delle proprie sofferenze, delle proprie debolezze e dei propri limiti. In cui essere ascoltati e capiti. Da cui si può ripartire con il cuore più leggero.
- **Luogo di liberazione**, quando il dialogo consente di dire tutto senza essere giudicati. Permette di elaborare nuovi progetti, di rinnovarsi nelle proprie capacità.
- **Luogo di rifugio**, quando possiamo liberarci della famiglia e ritornarvi con il cuore leggero per riscaldarci, rifugiarci e trovare nuove risorse. Lasciamo la famiglia e vi ritorniamo ogni volta che ne abbiamo piacere.
- **Luogo di perdono**, quando la fiducia è veramente radicata nel cuore delle relazioni, ed è allora che si impara a perdonare. Il perdono, che siamo chiamati a vivere in ogni famiglia cristiana, è sorgente di pace e di gioia.

Per la revisione di vita suggeriamo: *Giovanni*, capp. 4; 8 – *Luca* 2,48 ss; 8.19 ss; 19.

## Come può aiutare a trovare un senso all'esistenza?

(dalla conferenza di P.Raymond Heusghens – Assistente Internazionale FICPM)

“Niente di ciò che è umano mi può essere estraneo”. Questa celebre affermazione dovrebbe poter essere ripresa da tutta la Chiesa... e dal CPM in particolare. Molti nostri contemporanei faticano, hanno perso i riferimenti. La nostra accoglienza nella Chiesa e nel CPM dovrebbe poter essere a misura del loro smarrimento. Spesso si aspetterebbero dalla Chiesa cose che questa è poco o non affatto pronta a dar loro. Accogliere le persone così come sono, là dove sono, è un'opportunità data al CPM per essere al servizio di tutti quelli che vengono a chiedere il matrimonio in Chiesa.

Siamo chiamati a ricercare tutto ciò che può dare un senso, più che dare la precedenza ad una serie di principi. Anziché concepire la morale cristiana in termini di imposizioni esigenti, di ubbidienza alle regole, siamo chiamati a crescere, raccogliendo le energie per suscitare scelte più responsabili, più valorizzanti.

La Chiesa – così come ogni singolo cristiano – dovrebbe potersi impegnare a fondo affinché vi siano:

- meno direttive e più direzione
- meno principi e più senso
- meno regole e più proposte che suscitino speranza
- non una legge, ma un vangelo

La Buona Notizia è richiamo e promessa del Regno, prima di essere legge o imposizione: se la chiamata evangelica si trasforma in legge, la Chiesa si esclude dalla vita vissuta e la comunicazione si complica.

Per la revisione di vita suggeriamo: *Matteo* 9,14-17; 12, 1-14; *Luca* 5,33-39; 6,1-11



**L'obiettivo: che imparino ad amarsi**

*(dalla conferenza di P.Gaspar Mora – Assistente Nazionale CPM Spagna)*

Abbiamo davanti agli occhi i giovani fidanzati, o anche i giovani conviventi, che si avvicinano alla Chiesa per celebrare il sacramento del matrimonio. Partiamo dal loro presente – si amano – in vista del loro “domani”, perché continuino ad amarsi. L'obiettivo è che imparino ad amarsi.



Innanzitutto si deve sottolineare il carattere centrale e decisivo dell'amore di coppia che è al cuore della vita coniugale. Questa esperienza si radica nel messaggio del vangelo. Bisogna sempre tornarci sopra.

L'amore di coppia è un amore tra persone che si riconoscono uguali in dignità e responsabilità. Oggi le coppie vivono un'indiscutibile esperienza di parità. E, allo stesso tempo, queste persone uguali sono in realtà molto diverse.

Amare non è solo un sentimento o meglio un'emozione, frutto di simpatia o di

attrazione irragionevole ed incontrollabile. Amare è fondamentalmente un'opzione personale, libera, generosa. È un atteggiamento dello spirito formato da due moti: uno più ricettivo-contemplativo, in base al quale amare è accogliere l'altro, accettarlo così com'è, con le sue ricchezze, le sue debolezze e il suo mistero, nella gioia e nella sofferenza; l'altro moto è l'aspetto più attivo, uscire da se stessi per mettersi al servizio del bene dell'altro, la ricerca sempre incompiuta del suo bene, della sua crescita, della sua felicità.

Un amore così non è un aspetto particolare della vita di coppia, è l'esperienza centrale del matrimonio e della famiglia. Compito della pastorale prematrimoniale della Chiesa è proprio quello di promuovere, come realtà possibile, l'amore di oggi, di domani e di sempre da vivere nello Spirito Santo del Signore Gesù.

## Il significato del lavoro del cpm

*(dalla conferenza di P. Gaspar Mora – Assistente Nazionale CPM Spagna)*

Fin dall'inizio della sua storia, il CPM ha fatto una scelta chiara. Il nostro compito è quello di accompagnare i giovani fidanzati verso una decisione personale, libera, matura in merito al loro matrimonio e alla loro vita familiare.

Il CPM ha fatto questa scelta partendo da due punti forti.

**Il primo è di tipo antropologico: il rispetto per la libera decisione dei giovani fidanzati** e la convinzione che, solo partendo da questa decisione a due, essi potranno costruire una coppia ed una famiglia riuscita. Il CPM non accetta la convenienza e neppure la possibilità di un linguaggio esigente, leguleio, basato sull'imposizione. La dignità e la responsabilità delle giovani coppie esigono un'impostazione completamente diversa. Ogni persona, ogni coppia è originale e unica, e dovrà vivere e sviluppare la propria esperienza familiare in un mondo pluralistico e mutevole; perciò non ha senso creare un clima di imposizione o di esigenze etiche, anche se buone. La libertà è e sarà l'aria che respireranno, e non si può concepire per loro altro progetto di vita che non sia la loro decisione personale libera e responsabile.

**Il secondo punto forte si radica nell'esperienza cristiana della fede e dell'amore.** La vita cristiana delle giovani famiglie deve basarsi sull'amore vissuto e sulla fede personale. Non c'è altra vita cristiana, se non quella che si basa sulla decisione libera ed illuminata dalla fede, sull'amore, sulla fedeltà al Vangelo di Gesù, cioè la vita secondo lo Spirito.



## Lo spirito, l'atmosfera, il metodo del cpm

*(dalla conferenza di P.Gaspar Mora – Assistente Nazionale CPM Spagna)*

Che fare oggi per continuare ad amare domani? Come farlo?

### 1. Un'accoglienza incondizionata.

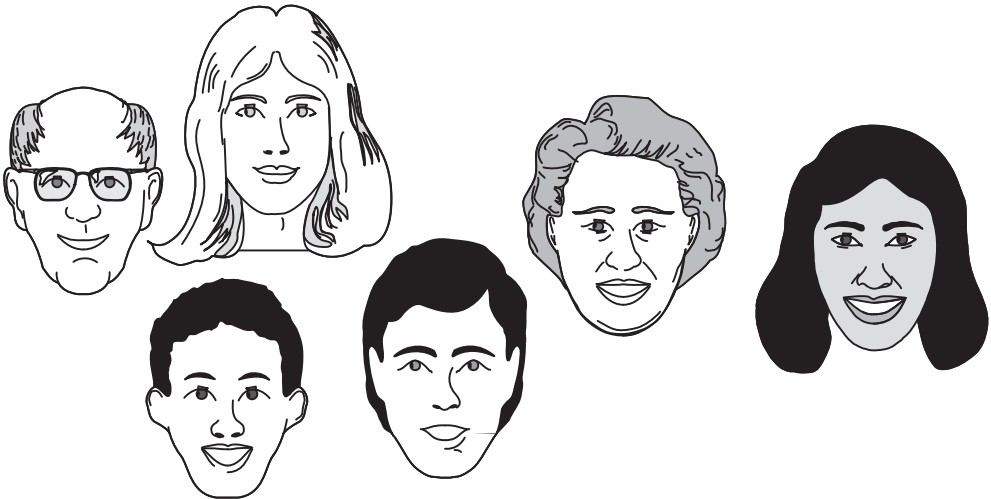
L'obiettivo di invitare i fidanzati alla riflessione e alla decisione personale può essere ottenuto solo in un'atmosfera di accoglienza tranquilla e positiva di ognuno così com'è. Accogliere significa innanzitutto il rispetto per tutti quelli che incontriamo, per la loro storia, le loro decisioni, per ciò che pensano e per come vivono.

### 2. Il dialogo

È molto più facile sapere che cosa è il dialogo che non dialogare. Dialogare è saper ascoltare e saper parlare. Si può dire che il CPM utilizza il dialogo in vista di una duplice efficienza.

- Da una parte il dialogo è la strada che porta a riflettere sulla vita e alla decisione personale di amare. Con e nel dialogo, i fidanzati, ed anche i cipiemmini, imparano a scoprire, a cercare, a pensare, a riflettere, a decidere. Nel dialogo si impara a scoprire se stessi come persona, ad essere responsabili, a scoprire l'altro...
- Dall'altra parte, nel CPM il dialogo ricerca un frutto ancora più importante e più difficile: il frutto delicato dell'amore è il dialogo stesso. Si dialoga per imparare a dialogare. Durante tutta la vita di coppia, il dialogo sarà il mezzo privilegiato per rendere possibile il miracolo dell'amore costante tra due persone che si sanno uguali e libere. Quando incominciamo i nostri incontri con i fidanzati, nella spontaneità di una conversazione sull'amore, sulla sessualità, sui figli, sulla fede, si inizia un cammino che deve continuare per tutta la vita.

Imparare ad amare e imparare a dialogare: ecco l'obiettivo dei dialoghi CPM!



**Per  
concludere**

## **Incoscienza o Speranza?**

Lo spirito, l'atmosfera, il metodo del cpm

Raccogliere oggi la sfida del matrimonio cristiano si rivela una scommessa dalle molteplici poste in gioco.

Formare una coppia è un'avventura che vale la pena di vivere. Bisogna aver fegato per crederla possibile e fare tacere tutti gli uccelli del malaugurio.

Nel contesto contemporaneo, bisogna essere pronti a mettersi in discussione, a rivisitare parecchie volte il proprio matrimonio, per imparare ogni volta ad amarsi costantemente.

Solo un amore reale, impegnato, fedele, che si reinventa ogni giorno, che si nutre regolarmente alla sua sorgente, può dare alle singole persone e alle coppie una vitalità dell'anima e del corpo. Le nostre attuali generazioni ne avvertono un grande bisogno.

Non è solo grazie alle nostre forze che all'interno del matrimonio siamo capaci di rispondere al messaggio evangelico, ma è possibile grazie al soffio dello Spirito che amplifica il nostro.

Nel proseguimento di tutto ciò di cui abbiamo nuovamente preso coscienza, la nostra missione di accompagnatori CPM ha ancora un bell'avvenire davanti a sé. Più che mai indispensabile per ciascuno di noi è che continui a portare frutto...

*P. Raymond Heusghens*

## **Alcune domande...**

per la nostra revisione di vita

1. **Qual è il rapporto tra i compiti prematrimoniali del CPM e la missione globale della Chiesa?**
2. **Perché il CPM insiste sul clima di accoglienza e di dialogo negli incontri con le giovani coppie?**
3. **Conosciamo qualche esperienza di impegno ecclesiale e sociale con le coppie sposate? Con quali risultati?**
4. **Quali dovrebbero essere i punti forti dell'azione pastorale della Chiesa con le giovani coppie sposate?**

**...e buon lavoro a tutti!**